

FONDAZIONE NORD ITALIA – AVVIATO L'ITER PER DIVENTARE ISTITUTO A CARATTERE SCIENTIFICO

Cresce l'ospedale San Camillo

Importanti novità riguardano in questi giorni l'Ospedale San Camillo di Torino, presidio sanitario dei **Camilliani** (Chierici Regolari Ministri degli Infermi), equiparato fin dal 1990 alle strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale e confermato in questo suo status dal Piano socio sanitario regionale 2011-2015. Lo scorso 13 novembre l'ospedale è entrato a far parte della **Fondazione Opera San Camillo** di Milano, una realtà che già raggruppa altre 18 strutture del nord Italia fra case di cura, Rsa, ambulatori, ospedali e istituti psichiatrici.

Insieme al passaggio sotto la

Fondazione, nell'ospedale di strada Santa Margherita sta partendo un progetto che vede impegnati Regione Piemonte, Università e Politecnico di Torino per il riconoscimento del San Camillo in un Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (Ircs), estensione del polo di Venezia che è leader nei progetti d'innovazione in campo di neuro-riabilitazione. Un riconoscimento dell'eccellenza dell'ospedale, che manterrà tutte le funzioni oggi attive e aggiungerà ambiti di ricerca più approfonditi in tandem con i colleghi veneziani.

Continua a pag. 19 →

A. C.

Ospedale San Camillo

«Il passaggio dell'ospedale San Camillo da struttura autonoma a Presidio compreso nella Fondazione è una conseguenza della fusione, avvenuta lo scorso maggio, delle Province piemontese e lombardo-veneta dei **Camilliani** in un'unica Provincia», spiega il direttore generale del San Camillo di Torino, Marco Salza. «La Fondazione

- aggiunge - avrà molta più forza di rappresentanza dei singoli ospedali; è necessario che le nostre strutture, deputate alla cura e all'evangelizzazione attraverso l'assistenza ai pazienti nelle loro condizioni di sofferenza, dialoghino e collaborino con enti e istituzioni da soggetti autorevoli». Quella dell'accorpamento delle strutture sanitarie cattoliche, con l'obiettivo di unire e far valere gli interessi comuni, è una strada più volte incoraggiata in interventi pubblici dell'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia. Un percorso che, anche secondo

gli operatori torinesi, non può prescindere dalla trasparenza di gestione: «I recenti scandali che hanno riguardato i padri **Camilliani** (l'arresto del Superiore generale, Renato Salvatore, con l'accusa di sequestro di due confratelli contrari alla sua rielezione, e di distrazione di fondi per milioni di euro dalle cliniche verso conti privati, ndr) non hanno coinvolto il Piemonte - dice Salza - ma certamente costituiscono una sofferenza e danno di immagine cui, dipendenti e religiosi, possiamo ovviare solo col nostro lavoro sempre rispettoso delle regole». L'occasione per ribadirlo si avrà

lunedì 16 dicembre, con la presentazione del bilancio sociale del San Camillo, in collaborazione con il dipartimento di Management dell'Università. Questi gli ultimi dati d'esercizio, relativi al 2012: 31.980 giornate di degenza, il 50% per cure ortopediche, il 40% per patologie neurologiche; 11.400 giornate di day hospital, 13 mila prestazioni ambulatoriali di fisioterapia, 10 mila esami del servizio di radiologia; 170 dipendenti e una ventina di liberi professionisti impegnati nelle attività dell'ospedale.

A. C.

